



▶ 22 Marzo 2016

Quel Vittoriale che narra il poeta, l'esteta e il curioso

Guerri racconta D'Annunzio insieme al fotografo Capellini

Luca Romeo

Poco più di settanta chilometri. Tanta era la strada che separava la città di Verona e il celebre scrittore e poeta Gabriele D'Annunzio, quando dal 1921 al 1938 dimorò al Vittoriale degli Italiani, la casa-museo di Gardone Riviera sulla sponda bresciana del lago di Garda. La stessa distanza è stata percorsa più volte, nell'ultimo periodo, anche dallo storico Giordano Bruno Guerri, toscano di nascita e veronese d'adozione, ieri in città per presentare il suo libro «Con D'Annunzio al Vittoriale», realizzato insieme al fotografo Lorenzo Capellini.

L'incontro con i lettori scaligeri si è tenuto nella Sala Casarini dell'Hotel Due Torri, con gli autori che hanno risposto alle domande della psicoterapeuta Vera Slepj, nell'ambito del ciclo di incontri «Serate d'Autore a 5 Stelle» dell'albergo cittadino. «Come storico, sono molto rigoroso nel mio lavoro e sempre strettamente legato ai fatti - spiega Guerri, che è anche presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani - ma in questa opera mi sono sentito particolarmente libero e il merito è delle foto di Capellini. Mi ha sistemato in pose che non avrei mai scelto, a contatto con ogni angolo del Vittoriale, dal parco, al teatro e per tutte le vie e gli edifici. Con lui ho raggiunto una sintonia perfetta».

All'interno del libro, lo scrittore illustra gli interni e gli esterni della residenza di D'Annunzio, «posando» per gli scatti del celebre fotografo, per tanti anni collaboratore del Corriere della Sera. «Ho deciso di realizzare libri in collaborazione con amici scrittori - spiega Capellini - ho conosciuto Hemingway in Spagna, Moravia in Africa e Parise in Veneto. L'amicizia con Guerri nasce a inizio anni Ottanta, nessuno meglio di lui avrebbe potuto farmi riscoprire il Vittoriale, né trasmettermi tanta passione sulla vita di D'Annunzio». Il libro, stampato dalla casa editrice Minerva, mostra un D'Annunzio fedele alla sua immagine di «esteta» della letteratura italiana: «Un uomo curioso e un poeta - prosegue Capellini - la sua curiosità lo ha spinto a essere sempre aggiornato sulle novità del suo tempo e sulle possibilità che si presentavano davanti agli uomini nella prima metà del Nove-

cento. Il suo essere poeta nell'anima, lo ha reso un amante della bellezza, di cui si è sempre circondato, soprattutto al Vittoriale».



L'evento

Lo storico
Giordano
Bruno Guerri e
il fotografo
Lorenzo
Capellini
intervistati
dalla
psicoterapeuta
Vera Slepovj
all'Hotel Due
Torri